

LA VICENDA LONDINESE DEL MEDICO-PADRONE-INSEMINATORE. CASO DI NON-PATERNITÀ

# Un record di «orfانيتà»

FERDINANDO CAMON



«**P**adre di 600 figli»: è un record assoluto, uno a leggerlo pensa a qualche capo-tribù con centinaia di mogli. Poi scopre che la notizia viene da Londra, cuore dell'Europa, non più

esattamente così prolifica. E allora, dov'è il trucco? Nel dare la notizia del medico di origine austriaca che ha generato 600 figli, i giornali cercano le parole giuste e non le trovano. «Il più grande padre di tutti i tempi» non va bene, sembra il padre più paterno, più buono. «Un medico ha messo al mondo 600 figli» non va bene, sembra un ostetrico, che quei figli li ha aiutati a venire al mondo, e basta. Il problema sta nel termine "padre". Questo medico non ha mai visto, mai abbracciato, mai cercato, mai accompagnato nessuno dei 600 figli, e allora può chiamarsi padre? È il giornale inglese *Sun on Sunday* che racconta la storia. Il medico di origine austriaca Bertolt Wiesner aveva fondato e diretto una clinica della fertilità a Londra, e ci ha lavorato fino all'anno 1972, quando è morto. Aiutava le coppie infedeli ad avere figli, la sua clinica si procurava e forniva il seme. Alcuni di quei figli si son dati da fare per cercare il padre naturale, e hanno scoperto che il padre naturale era il padrone-direttore della clinica. Le agenzie precisano: «Tecnicamente padre di 600 figli». Ma "padre" non è la parola giusta, perché quello che fa di un padre un vero padre è la presenza. La paternità è accompagnamento. Chi dice che il marito che aspetta un figlio e muore prima che il figlio nasca "non c'è" dice una cosa sbagliata: quello ha fatto in tempo a diventar padre, esiste nelle foto e negli aneddoti, nel conscio e nell'inconscio di tutta la famiglia, il figlio conosce la sua biografia e si sente la sua continuazione. Nasce da un inizio

riconosciuto, che lo collega a una madre e a un padre. Succede poi infinite volte che la madre, per educarlo quando lui sgarra, gli dica: «Tuo padre ti direbbe...», e tutt'e due sanno a chi si riferisce, quel padre è morto ma non è un fantasma. È questo generatore di 600 figli che, per tutti 600, un fantasma. Noi siamo abituati a ragionare così: il figlio che perde il padre è orfano. Dobbiamo cambiare ragionamento. In America ascoltano e osservano le reazioni dei figli anche nel tempo pre-natale, con l'ecosonda. Hanno scoperto così che il bambino, prima di nascere, sta sempre attento a due rumori: uno monotono come quello del treno di una volta, col motore a stantuffo, e l'altro variabile. Il primo è il rumore del cuore materno, che pompa instancabile e ripetitivo, l'altro è il brusio dell'ambiente, delle voci nella stanza, e se tra queste voci ce n'è una che si ripete il figlio impara a riconoscerla. La voce che si ripete è la voce del padre, se vive col figlio e con la madre, stessa casa, stessa stanza. Hanno perfino osservato, sempre con l'ecosonda, che se il padre si arrabbia d'improvviso e alza la voce minacciosa, il cuore del figlio accelera: il figlio ha paura. Perché quella voce lo riguarda, è autorevole-autoritaria, lui vive sempre con quella voce, e con colui che la usa. (Hanno scoperto anche, ma questo ci riguarda quando cerchiamo di capire quali differenze ci sono tra arte classica e arte contemporanea, che se sente musica classica il bambino-non-ancora-nato agita le manine, mentre se sente musica rock agita i piedi; io non so cosa significhi, ma qualcosa deve significare). Sto dicendo che la paternità si stabilisce anche nel tempo pre-natale, e cioè che il bambino che non ha il padre presente nel tempo pre-natale è orfano prima di nascere. Questo che passa per un record di paternità, è in realtà un record di orfanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA